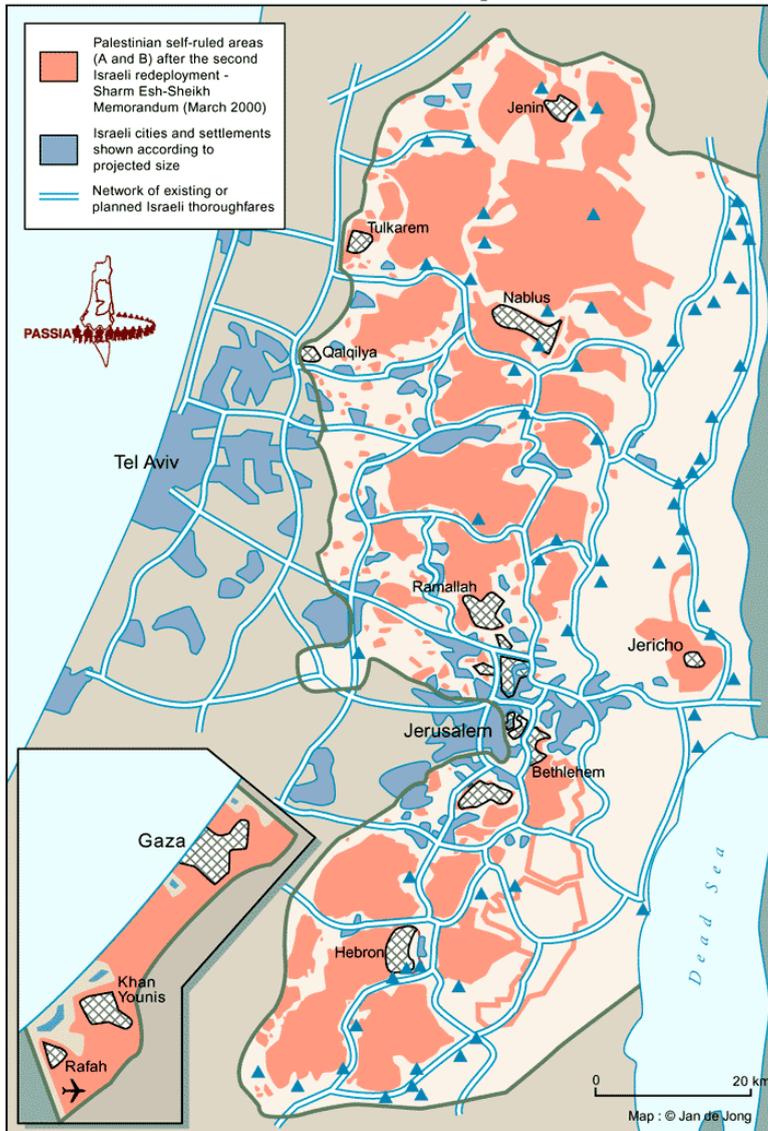


The West Bank and Gaza Strip, March 2000



Palestinian Academic Society for the Study of International Affairs (PASSIA)

Circa il 70% dei coloni sono neo-immigrati provenienti dall'Europa orientale o dall'America. Molti si distinguono per fanatismo ideologico ed estrema aggressività nei confronti dei palestinesi.

Gli insediamenti sottraggono terreni e risorse idriche ai villaggi e sono elementi di interruzione della continuità territoriale dei Territori palestinesi.

Il problema degli insediamenti israeliani in territorio palestinese è uno dei principali ostacoli sul cammino della pace

Dalla Guerra dei Sei Giorni del 1967, il governo israeliano ha investito notevoli energie per la colonizzazione ebraica dei Territori Palestinesi.

Nel 1972, i coloni ebrei israeliani tra il West Bank e la striscia di Gaza erano circa 1.500 e 6.900 a Gerusalemme Est.

Nel 1992, alla vigilia degli Accordi di Oslo, il numero dei coloni era cresciuto a 109.784 in West Bank / Gaza e 141.000 a Gerusalemme Est.

Dagli Accordi di Oslo, dal 1993 ad oggi il governo israeliano ha permesso la fondazione di numerosissimi insediamenti coloniali sul territorio palestinese.

All'inizio della Intifada di Al-Aqsa, a fine 2000, i coloni di Gerusalemme Est erano 170.400, in 11 insediamenti; nel resto dei Territori vi erano 213.672 coloni, divisi in 130 insediamenti nel West Bank e 16 nella Striscia di Gaza. A questi vanno aggiunti 33 insediamenti nel Golan, con circa 17.000 coloni.

Nonostante il governo israeliano definisca molti di essi come illegali, la presenza dell'esercito sul suolo palestinese ha tra i suoi compiti la protezione di questi insediamenti.

Il governo supporta inoltre i coloni con benefici fiscali di vario tipo, sia diretti che indiretti.

Israeli Settlements and Palestinian Neighborhoods in East Jerusalem, 2000

